



COMUNITÀ PASTORALE SANT'ANTONIO ABATE

*Parrocchie di
San Vittore Centro
San Vittore Casbeno
San Michele Arcangelo Bosto*

Verbale dell'incontro di Consiglio Pastorale della Comunità Sant'Antonio Abate in Varese

Oggi, martedì 07 Gennaio 2014 alle ore 21.00, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Sant'Antonio Abate, costituita dalle Parrocchie di San Vittore Centro, San Vittore Casbeno e San Michele Arcangelo in Bosto.

Risultano assenti: Bramati, Bianchi, Massari, Novati, Pedetti e Scarpioni.

Presiede la riunione il sig. Parroco, Monsignor Gilberto Donnini; modera Adelio Mirioni.

Al punto 1): il moderatore chiede ai Consiglieri se ci siano osservazioni al verbale dell'incontro del 02 dicembre scorso. Non essendoci osservazioni, il verbale viene approvato all'unanimità.

Al punto 2) all'ordine del giorno: sintesi decanale del questionario in preparazione al Sinodo sulla Famiglia a cura di don Corrado Bardella.

Una prima considerazione: c'è consenso e rispetto nei confronti dell'istituzione matrimonio come sacramento ma anche come unione civile: è considerato il bene della coppia, della famiglia, della Chiesa ma anche del tessuto sociale. Regge ancora la consapevolezza che il matrimonio è un valore. Dall'altra parte si coglie però un certo relativismo nei riguardi del matrimonio, per esempio. qualche coppia lo ha espresso come non necessario, anche uomini e donne sulla quarantina. Dal questionario emerge un vuoto di conoscenza dei documenti fondamentali della Chiesa sulla famiglia: Humanae Vitae, Familiaris Consortio, testi del Concilio Vaticano II, ecc. Il messaggio non è passato probabilmente a causa del linguaggio usato, che è rimasto recepito solo agli "addetti ai lavori".

Nel questionario ad alcune domande non si è saputo rispondere: non ci sono gli elementi o proprio non siamo riusciti a rispondere.

Il questionario inoltre esprime la domanda / l'esigenza di stare vicini alle situazioni particolari.

Legato al tema della famiglia si pone anche quello della Benedizione natalizia delle Famiglie: il Parroco afferma che si sono incontrate molte famiglie accoglienti, anche se non partecipano alle attività della Comunità Pastorale, che non fanno neppure che cos'è.

Durante le benedizioni natalizie si sono incontrate molte persone sole sia a causa della morte del coniuge che a causa di una separazione. Non poche di queste ultime sono giovani.

Sono state incontrate anche tante coppie conviventi per vari motivi o divorziate e conviventi: queste persone chiedono alla comunità di stare loro vicina; alcune sono disorientate, altre deluse o confuse; si sente anche molto la crisi economica che ha colpito anche la nostra comunità.

Ne territorio della nostra Comunità, molti sono gli uffici ed i luoghi di lavoro; anche qui si sente la difficoltà: alla domanda come va, la risposta spesso è male! Se il lavoro c'è, poi la gente non paga. C'è anche un sentimento di rassegnazione: andiamo avanti.

Raccolti tutti questi temi, ci si è chiesti cosa possiamo fare come Consiglio Pastorale di Comunità:

come continuare con la cura per la pastorale familiare? come stiamo facendo o con strade nuove? C'è una certa difficoltà a costituire un gruppo di famiglie giovani.

Cosa fare per mantenere e migliorare l'accompagnamento ai genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli? Occorre la formazione delle coppie animatrici.

Occorrono scelte nuove per gli incontri di preparazione al matrimonio? È utile ripensare il linguaggio in questi corsi?

Che cosa fare per i separati, i conviventi, chi ha scelto una nuova unione, i divorziati e separati civilmente? Sosteniamo anche la proposta decanale, Gruppo ACOR di Malnate, che organizza incontri di preghiera e scambio tra i partecipanti; sarebbe utile un'esperienza simile anche nella nostra comunità pastorale.

Non possiamo tirarci indietro nemmeno di fronte alla solitudine delle persone vedove, separate: occorrono delle scelte; così come per le coppie di omosessuali che i sacerdoti incontrano soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione.

Questi sono anche gli interrogativi che muovono anche i componenti della commissione famiglia del decanato, che sta lavorando in sottocommissioni proprio su alcuni di questi temi.

A tal proposito, il parroco annuncia che la coppia Micalizzi Roberta e Giuseppe sarà la rappresentante della nostra Comunità Pastorale nella commissione famiglia di decanato.

Interviene Mesulam chiedendo di porre attenzione a pianificare, a fare strategie, ad incasellare: la gente si incontra nella vita quotidiana, nei luoghi dove vive e dove lavora.

Dal Fior: due sono i piani cui porre attenzione, quello personale e quello pastorale; c'è la necessità di organizzare una comunità e le sue attività.

Corapi: la comunità è anche il luogo che fotografa e raccoglie le situazioni più problematiche; quando ciascuno di noi incontra le persone, c'è Gesù e c'è la comunità dietro e con ciascuno.

Nicora: attenzione al rischio di ghettizzare persone che sono ritenute diverse, formando gruppi ad hoc. Incontriamo le persone nei nostri luoghi canonici, nelle nostre messe, per esempio, nei nostri incontri comunitari.

Don Stefano: in alcune situazioni ci sono delle sofferenze e delle esperienze che chi non ha vissuto non conosce e sembra molto caritatevole tenere conto di queste esperienze dolorose e dare loro uno spazio ad hoc.

Don Gilberto: dalla benedizione delle famiglie emerge il tema fondamentale della relazione personale che non deve perdersi dentro la comunità. La benedizione delle famiglie è stata faticosa ma occasione di incontro con le persone: anche nella sua brevità, la visita consente di incontrare le persone, di vederle in viso. Le famiglie parlano, 'scaricano' anche addosso i loro problemi. Non incontrarle in occasione della Benedizione, impoverisce anche il ministero del sacerdote. Uno degli interrogativi che emerge: come possiamo noi come comunità pastorale favorire le relazioni tra le persone e con le persone: non inscatolare le persone in gruppi, ma dare l'idea che se non arriva il parroco / il prete, può arrivare la comunità dei laici. A proposito del Battesimo, è opportuno che ci siano delle coppie che seguano quelle che chiedono il battesimo, per accompagnarle poi anche durante la crescita. I preti da soli con tutta la buona volontà non ce la fanno nel tempo. Accompagnare le famiglie che accompagnano è il compito del sacerdote, del parroco perché è il compito che favorisce la relazione 'a cascata', è un moltiplicatore di relazioni.

La comunità Pastorale è un vantaggio perché moltiplica le persone che possono dedicarsi all'incontro, alla relazione. Ciascuno, laici e preti ha il proprio compito.

Conti: a proposito degli incontri in preparazione al matrimonio, in vent'anni la situazione si è molto evoluta: una volta c'erano diversi ragazzi provenienti dagli oratori e portavano tutto il loro entusiasmo. Oggi la preparazione cristiana è davvero molto scarsa anche se alta è la buona volontà di avvicinarsi alla Chiesa e al matrimonio cattolico. Più andiamo avanti più sarà necessario avere coppie che testimoniano la bellezza del matrimonio cristiano. Occorrono coppie più giovani che sappiano testimoniare il matrimonio con modalità più fresca, più moderna.

Don Gilberto: alimentiamo l'interesse per un cammino dopo la celebrazione del matrimonio. Anche qui dovrebbero esserci coppie che propongono e guidano questi cammini.

Tavazzani: riprende l'intervento di Conti, aggiungendo che oggi più della metà delle coppie che chiedono il matrimonio ha più di 30 / 35 anni; affrontare una tematica della famiglia in senso unitario e generale è oggi molto complicato. Forse è anche necessario che ci siano 'specialisti', perché alcune situazioni sono complesse. I giovani che chiedono il matrimonio che cosa ci

stanno chiedendo? Per molti questa è un'occasione dopo anni di tornare in Chiesa. Invitiamoli a casa nostra: così è stato in un'esperienza da poco avviata in Comunità: per qualche sera le coppie si sono incontrate in modo informale in una casa, probabilmente nascerà un gruppo familiare. La prima cosa è incontrare la gente, quindi. Sarebbe inoltre importante che le persone venissero qualche anno prima di sposarsi e non solo qualche mese prima, vivendo il percorso come un momento vocazionale: la mia strada è il matrimonio?

Paolo Pizzolato: tornando al tema della benedizione natalizia, qualche laico può accompagnare / sostituire il prete per la benedizione / incontro delle famiglie.

Don Stefano: a Gallarate si era provato ma resta qualche riserva. Tra un paio di anni al massimo anche nella nostra comunità non si potranno incontrare tutte le famiglie una volta all'anno.

Dal Fior: creare un gruppo che accompagni il sacerdote nelle famiglie, ma innanzi tutto il laico che abita in quelle zone vada con lui, così diventa un secondo volto della comunità che la famiglia vede e può incontrare.

Don Carlo: durante la missione si era tentato ma senza grande successo.

Mesulam chiede di comunicare quali sono le famiglie che hanno bisogno e noi laici ci muoviamo, le prendiamo a cuore e le avviciniamo.

Don Corrado: in un consiglio pastorale prossimo dovremmo parlare delle benedizioni natalizie per dire quello che vediamo e come muoverci in futuro. In Varese ci sono anche luoghi di lavoro, con alcuni è nata anche un'attesa, un'amicizia, una buona cordialità.

Don Stefano: durante gli incontri per l'iniziazione cristiana le famiglie partecipano, perché questi appuntamenti sono ancora sentiti, sono 60 / 70 famiglie. Quello è un momento utile per investire per un discorso sulla famiglia.

Don Enrico: cointeressare le persone alle questioni che ci hanno interpellato con il questionario, sfrondando e non istradando le persone, ma lasciandole libere di rispondere e di esprimersi.

Don Stefano: il questionario però va riformulato bene, con domande meglio fatte e più dirette, da consegnare nelle classi di catechismo e farselo restituire anonimo.

Don Gilberto: non pare utile andare ancora a chiedere alle persone, sappiamo bene già come la pensano. Meglio sarebbe fare un esame come Consiglio su alcuni problemi che sono emersi e domandarci come aiutare a superare, a migliorare, a dare qualche risposta in più su questo problema della famiglia.

Don Stefano: pare però utile coinvolgente e chiedere alle famiglie di esprimersi e poi durante il sinodo delle famiglie si creino delle occasioni di incontro con esperti che aiutino a riflettere.

Tavazzani: la commissione famiglia dovrebbe concentrarsi sul tema per trovare strategie e metodi di comunicazione.

Dal Fior: che utilità ha un nuovo questionario? Se l'interesse è la statistica allora siamo fuori strada. Il questionario è servito a farci discutere per due incontri su questi temi.

Don Stefano: è vero, ma è importante trovare dei modi per ascoltare la gente e per alimentare un dibattito magari non tra noi ma nella comunità. Lo facciamo dentro l'oratorio? Dove? Chi fa cosa?

Don Gilberto: visto che il questionario ha fatto emergere che la famiglia tiene, perché non partiamo dal valorizzare quanto di positivo già abbiamo raccolto? Per esempio, prendiamo le coppie che hanno intenzione di sposarsi, prendiamole prima, per un percorso vocazionale; oppure per il dopo matrimonio.

Conti: è importante che continuiamo ad educarci noi su temi così sensibili, chiamiamo gente che per una vita ha lavorato su questi temi nella chiesa e facciamoci un'opinione.

Tavazzani: la commissione famiglia di questo consiglio pastorale si trovi per mettere a fuoco il tema emerso in questo incontro.

Su questo invito la seduta è tolta alle ore 23.20. la prossima riunione di Giunta si terrà il 25 gennaio, mentre il prossimo Consiglio sarà il 3 febbraio.